

# ECONOMIA

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Nel giorno in cui, tre anni dopo, ricomincia a trattare con la Fiom, Fiat rallenta su tutti i fronti. Niente quotazione veloce a New York, niente accordo con Veba, niente annunci di modelli per Cassino. Smentendo i tanti osservatori finanziari che su entrambe le rive dell'Atlantico davano per quasi fatto l'accordo con il sindacato americano Uaw per la vendita del 41,5% di azioni Chrysler detenute dal fondo Veba. Ieri Fiat ha infatti annunciato che il Cda di Chrysler ha ritenuto «non fattibile» il lancio di un'offerta pubblica prima della fine del 2013. Fiat «continua a sostenere gli sforzi che Chrysler Group sta compiendo al fine di adempiere i propri vincoli contrattuali verso il Veba e si attende che Chrysler Group continui a lavorare per compiere i passi necessari a consentire il lancio di un'offerta nel primo trimestre del 2014». Dal Lingotto si fa sapere che all'origine del rallentamento c'è anche il regolamento americano molto complicato e che i problemi sul piano tecnico vanno in parallelo con quelli della trattativa con Veba. In teoria l'Ipo può essere fatta anche senza l'accordo con Veba. Ma il rischio di flop è molto alto e quindi Marchionne ha dettato la linea: prendere tempo e sperare che nel frattempo il leader Uaw Bob King scenda a miti consigli e convinca i suoi 5 rappresentanti (su 11 del board di Veba, gli altri 6 sono di nomina finanziaria) a vendere il pacchetto ad un prezzo ragionevole: si parla di un valore di 12 miliardi di dollari per l'intera Chrysler e quindi di circa 4 miliardi per il 41,5 per cento.

LANDINI A TORINO

Ieri a Torino invece era in programma il via alla trattativa per il rinnovo del contratto di primo livello. Un contratto non firmato dalla Fiom e «una trattativa basata sulla piattaforma presentata dai sindacati firmatari e sull'accordo del marzo 2013 che aveva fissato a novembre questo appuntamento», spiega Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim per motivare il «No» di sindacati e azienda alla presenza della Fiom. Ma la sentenza di luglio della Corte Costituzionale ha cambiato le cose e la Fiat ha dovuto incontrare la Fiom, addirittura prima degli altri sindacati («È stato un caso, se l'appuntamento con gli altri sindacati fosse stato di pomeriggio, l'avremmo incontrato dopo», specificano dal Lingotto).

Fiom comunque si è detta soddisfatta dell'incontro. Dopo due ore di discussione a cui il responsabile delle relazioni Fiat Pietro De Biase ha partecipato solo per un saluto per un precedente impegno, Maurizio Landini ha commentato: «Abbiamo ricominciato dove ci eravamo lasciati: tre anni fa io rimasi nella saletta e loro si spostarono in un'altra stanza a fare la trattativa, oggi l'abbiamo ripresa dalla porta principale. È vogliamo and...

**Il nodo vero riguarda Cassino: a fine gennaio scade la «cassa» e non ci sono nuovi modelli**



Il modello 500 esposto al Los Angeles Auto Show FOTO LAPRESSE

## Fiat rinvia la quotazione di Chrysler a Wall Street

● Il progetto spostato a inizio 2014 ● A Torino la Fiom torna a negoziare con il Lingotto ● Ai lavoratori premio da detassazione della produttività

re avanti in questa direzione: ci siamo impegnati a rivederci, il confronto proseguirà e dovremo fissare una data entro il mese di dicembre, anche perché svolgeremo le assemblee nei luoghi di lavoro sulla nostra carta rivendicativa che faremo discutere e votare dai lavoratori».

Vanno molto peggio i rapporti tra i

co-inquilini di corso Trieste 36: Fim e Uilm continuano a respingere al mittente le richieste di incontri: «Prima ci insultano e poi chiedono di incontrarci, firmo il contratto e discuteremo». Ieri la Fiat ha cercato di dare un segnale positivo annunciando ai sindacati di essere disposti a corrispondere con la busta paga

di dicembre una ulteriore somma relativa alla produttività compresa tra i 320 e i 580 euro per effetto dell'accordo interconfederale del 2011 sulla detassazione. Per il resto il negoziato è rimandato al 4 dicembre. «Pur nel contesto attuale - ha detto il segretario della Fim Ferdinando Uliano - bisogna trovare un'intesa anche sulla questione economica. Il 4 dicembre entreranno nel merito della parte normativa». «L'attuale quadro di riferimento - ha osservato Eros Panicali della Uilm - è stato ribadito dall'azienda ma questo non può essere un impedimento a rinnovare il contratto». «Siamo fiduciosi di poter condividere un testo equilibrato, che sia vantaggioso per i lavoratori e la competitività dell'azienda», ha osservato Antonio D'Anolfo dell'Ugl.

I nodi veri però riguardano Cassino e Pomigliano. Nello stabilimento laziale a fine gennaio finirà la cassa ordinaria e quindi entro fine anno la Fiat dovrà annunciare nuovi modelli o difficilmente potrà puntare ad una nuova cassa. A Pomigliano invece la cassa finirà a marzo e per far lavorare tutti i 4.500 lavoratori anche la Fim ha aperto all'ipotesi di contratti di solidarietà. Ma su nessuno di questi due temi ieri Fiat ha aperto bocca.

MONTE PASCHI

### Oggi l'aumento di capitale, cade (-7%) in Borsa

Il consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena si riunisce oggi per «discutere e deliberare, tra l'altro, in merito ad operazioni sul capitale della banca». Secondo il piano di ristrutturazione di Monte Paschi in corso di approvazione a Bruxelles la banca deve lanciare, entro il 2014, un aumento di capitale di 2,5 miliardi di euro al servizio del parziale rimborso dei Monti-bond. Il via libera europeo al piano dovrebbe arrivare domani. I consiglieri dovranno dunque esaminare oggi la proposta

dei vertici di una ricapitalizzazione finalizzata a sostenere il piano di ristrutturazione e di rilancio. L'operazione può mettere in difficoltà la Fondazione che dovrà probabilmente ridurre nettamente la sua partecipazione nella banca, perdendo il controllo. La Fondazione aveva già espresso il parere che l'aumento di capitale fosse deliberato più avanti. La notizia della convocazione del consiglio ha fatto precipitare il titolo Mps che in Borsa ha perso oltre il 7%.

BREVI

CASSA DEPOSITI

### Fassino e Saitta in consiglio

● Piero Fassino, Massimo Garavaglia e Antonio Saitta sono stati nominati dal ministro dell'Economia e delle finanze quali membri che integrano il consiglio di amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti per le decisioni riguardanti la «gestione separata», rispettivamente in rappresentanza di Comuni, Regioni e Province.

TELECOM

### Cda vuole eliminare valore nominale

● Il cda di Telecom Italia proporrà all'assemblea del 20 dicembre, in sede straordinaria, di eliminare il valore nominale delle azioni ordinarie e risparmio, per consentire «la massima flessibilità nella definizione di operazioni di aumento di capitale o di raccolta fondi, anche attraverso l'emissione di strumenti finanziari che diano diritto a sottoscrivere o ricevere nuove azioni della società».

FINMECCANICA

### Contratto in Perù per Alenia

● Alenia Aermacchi, società di Finmeccanica, è stata selezionata dal ministero della Difesa del Perù per la fornitura di due velivoli da trasporto tattico C-27J Spartan. Il valore del contratto, che sarà firmato non appena completate le procedure amministrative, è di circa 100 milioni e comprende anche un consistente pacchetto di supporto logistico.

TELETHON

### Le sciarpe sono made in Italy

● Unire la solidarietà, il sostegno alla ricerca e la valorizzazione del «made in Italy»: Fondazione Telethon e Confartigianato Imprese Veneto hanno realizzato un progetto che ha permesso di far produrre a imprese artigiane 130.000 sciarpe solidali Telethon. Le sciarpe, realizzate da aziende di Venezia, Padova, Treviso e Belluno, saranno disponibili a fronte di una donazione minima di 10 euro.

## Per la rappresentanza una legge «non invasiva»

● Oggi via alle audizioni alla commissione Lavoro  
● Damiano: battere le discriminazioni della Fiat

MARCO TEDESCHI  
MILANO

La commissione Lavoro della Camera inizia oggi le audizioni sul tema della legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro. È questo uno dei temi più caldi e irrisolti del mondo del lavoro, anche se negli ultimi tempi, grazie all'accordo tra sindacati e Confindustria del 31 maggio, è stato possibile delineare una strada per arrivare a un intervento legislativo sollecitato da più parti.

Il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano, che ha avuto il merito di calendarizzare velocemente

il provvedimento ha detto che è sua intenzione procedere «verso una legge non invasiva, che tenga conto dell'accordo sindacale e dell'intervento del 23 luglio della Corte Costituzionale in merito all'articolo 19 dello statuto». Damiano è intervenuto a Milano a un convegno sulla rappresentanza organizzato dalla Cgil e dalla Fiom della Lombardia di Nino Baseotto e Mirco Rota, in cui sono intervenuti anche i promotori di altre proposte di legge in materia, come Renata Polverini del Pdl, Giorgio Airaudo di Sel e Pietro Ichino di Scelta Civica. Tutti, anche il responsabile delle relazioni industriali di Legacoop Car-



Cesare Damiano FOTO LAPRESSE

lo Marignani, hanno sottolineato la necessità di avere una legge che metta ordine e fissi i principi di rappresentanza e di relazione tra imprese e sindacati sui luoghi di lavoro. Damiano ha precisato di lavorare affinché in commissione si arrivi a un accordo per un testo semplice, considerato la diversità di posizioni e di interessi delle parti in causa, ma che possa essere una vera risposta all'esigenza di una legge risolutiva del problema. L'obiettivo di Damiano è di porre fine «alla discriminazione perpetrata dalla Fiat verso un sindacato», una discriminazione esercitata anche «nelle assunzioni a Pomigliano».

Polverini ritiene che l'obiettivo deve essere quello di proporre una legge «a sostegno dell'accordo sindacati-Confindustria, anche se il percorso non sarà facile per l'opposizione della Cisl». Il

senatore Ichino non si fa molte illusioni e rileva che l'unica strada percorribile è di usare l'accordo interconfederale dove è possibile, ma esclude che possa essere trovato un accordo politico seguendo vecchi percorsi. Airaudo è pronto a operare per definire un testo unico che possa conquistare l'aula parlamentare, sollecitando comunque a una più decisa attenzione verso il mondo del lavoro. Elena Lattuada, segretario confederale Cgil, ha confermato che «la mia organizzazione vuole una legge che raccolga il lavoro fatto da sindacati e imprese».

Alla Camera, probabilmente, il progetto potrà avere successo. Ma l'ostacolo più duro sarà al Senato dove il terribile Sacconi, presidente della commissione Lavoro, ha già detto che si opporrà alla legge.